

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1683-

Re: Infante  
G. S. Geo: Gov: <sup>Inu</sup>

Re: Infante  
de: Geo: Gov: -

Muro Corneio

Co: de: Geo: Gov:

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

V.M

N. 205.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1078

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

5105

**IL RE' INFANTE**

*DRAMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Famossissimo  
Teatro GRIMANO di San  
Gio: Grisostomo.

L'Anno M. DC. LXXXIII.

**DI MATTEO NORIS.**

Ristampata con Riforma.

CONSACRATO

*Alla Sereniss. Elettorale Altezza*

DI

**MASSIMILIANO  
EMANVEL**

Duca di Bauiera, Elettore del Sacro Roma-  
no Imperio, Conte Palatino del Re-  
no, Landgrauio di Leuctem-  
berg, &c.

IN VENETIA, M. DC. LXXXIII.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Super. , e Privilegio.*

# SERENISSIMA<sup>3</sup>

## ELETTORALE ALTEZZA.

**A** Pro in questo foglio, che  
scriuo, vn Liceo Musica-  
le a i Cigni di Pindo,  
vn Gimnasio di pruden-  
za alle Minerue politiche  
delle Reggie, ed vn  
Campo di guerra a i ge-  
ni marziali del Mondo.

Scriuo; e la mente stessa del Nume  
proffesa per veneratione souera la pagina,  
attende i miracoli dell'Idea esplicante, ed  
il Fato dietro l'ombra della mano com-  
positrice, come Prometeo i raggi alla  
face del Sole, ruba gl'inchiostri alla pen-  
na per tingere di luce istorica le stelle de  
suoi caratteri, ed i caratteri delle sue  
stelle.

Rotti dalla punta della penna i conge-  
lati silenzi dell'obliuione dentro a reali se-

REINVENTA

ANNO M. DC. LXXXII.

DI MATTEO MORIS

CON SARATON

MASSIMILIANO

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

IN VENETIA M. DC. LXXXII.

4  
polchri, riasunte le loro rimembranze  
incadaverite, fuori dal cumulo delle pol-  
ueri, vengano que' Regnanti, che istitui-  
rono le Monarchie, e que' fabbrizieri isto-  
rici, e fauolleggiati, ch'eressero le va-  
ste Città col suono di Tromba, è di  
Cetra, hora, che scriuo ad vn alma  
reale, e scriuendo dedico vn PRENCI-  
PE INFANTE dell'Italia ad' vn altro  
PRENCIPE, che nell'Infantia ben  
potea con l'adulto senno dettar massime  
creatrici d'Imperi à tutti i Prencipi  
dell'Italia, e del Mondo.

Scriuo à voi, e dedico à voi ò PREN-  
CIPE Sereniss. Ornamento delle regie  
emminenze, decoro delle Porpore, o gran  
MASSIMILIANO. Alla vostra tu-  
tella dò il picciol FLAVIO; e se col bat-  
ter de ferri si assicuraron da Coribanti la  
vita di Giove, vn solo batter del vostro ci-  
glio preferuerà, dalla rabbia de Saturni fa-  
melici più de gl'altri, che de i propri par-  
ti, vn Prencipe, che si può dir Giove, per-  
chi è nato Rè.

Pur voi foste infante, Ma d'vopo non  
tenea di tutela, chi naque Nume  
tutellare de gl'altri. In quell'età che  
mal può regersi sopra la terra voi poteua-  
te réger quanto sostiene la terra. Non  
haueste di fanciullo altro che gl'anni, fa-  
cete mentire chi disse, che pargoletto chi  
è da disciplina non è da Scettro. La vo-  
stra mano uscita dalle fasce à pena, di-  
mostrò lena da sostener l'incarco de  
Mondi. Così in quegli'anni, ch'tanto son  
esposti

5  
esposti alle cadute voi erauate vn Atlante  
Gioco della destra puerile fù la palla  
della Fortuna. Nell'età che fù Achille  
discepolo di Chirone, Chirone sarebbe  
stato l'Achille di voi. Imparaste ad im-  
perare prima, che nascere, e nato ape-  
na cominciate con l'ingegno, e col senno  
ad esercitar su le vostre stelle il comando,

Crebbe robusta la mano, che s'hoggi  
terribile affronta nè gl'orridi Boschi le  
Fiere, di mani domarà formidabile gl'Im-  
peri nelle guerriere Campagne, essendo  
giusto, che s'ora è lambita dall'Orse  
della Germania, vn dì sia baciata da i  
Leoni dell'Africa.

Bisognarebbe che si moltipicassero le  
intelligenze armoniche delle sfere per far  
corona al vostro genio canoro, e che isca-  
turissero i Mondi chimerizzati dal grand'  
Alessandro per dar da che oprare al vostro  
valore.

Sete germe d'vna pianta, che solo fi-  
gliò per Scettri e partori per corone.  
Inestò nella vostra real Germana il più  
bel fior della BAVARA Reggia  
à i Gigli d'oro, all' hora che l'Isara,  
quell'Eritreo tesoriero di gemme reali, le-  
gò la perla del suo Diadema alla Corona  
più temuta d'Europa, e quel Fiume, che  
prende il nome dall'Alba, mandò vn So-  
le alla Francia, della cui luce vagheggia-  
tori i Galli diuentar Aquile.

Pertanto si degni l'A. V. aggradire la  
humilissima dedicatione del Drama pre-  
sente, che doppo altri miei numerosi hà

Fortuna d'esser rappresentato in Teatro, che non meno famoso de i Neroniani con sembianza di portento, comparue in vn istante su le riuè dell'Adria à gl'occhi della merauiglia, comandato da chi per fregio della Nobilissima sua stirpe si dichiara à i cenni dell' A. V. Sereniss. ed io incoraggito dalla sicurtà che sarà accolto vn Rè puppillo da chi è la pupilla delle grand' Aquile coronate, eternamente mi consacro

Di V. A. Sereniss.

*Humiliss. Dev. Obligatiss. Seruitore.*

**Matteo Noris.**

Per-

**PERSONAGGI** **MOTIVI**  
Istorici, e aggiunti  
all'Istorie.

**FLAVIO LIVT-  
BERTO.**

**RODOALDO.**

**SESTILIA.  
ERGISTO.  
ANNA.**

**ARIBERTO.**

**DORICLE.  
ENRICO.**

**ROCIMERO.  
ARISTENE.  
ETTORE.**

**GILDO.  
IL GENIO Romano.  
VENERE.**

Istorici, & aggiunti  
all'Istorie.

Rè d'Italia. Infante  
lasciato alla tutela  
di Rodoaldo.

Suo Zio di Flauio, suo  
tutore, e governa-  
tore del Regno.

Moglie di Rodoaldo  
Figlio di Rodoaldo.

Prencipeffa della Ber-  
tagna lasciata dal  
Padre morto alla  
dirtion di Cuni-  
berto Padre di Fla-  
uio suo amico.

Custode di Anna; e  
Padre di Doricle.

Figlia di Ariberto.  
Prencipe della Fran-  
cia.

Duce di Rodoaldo.  
Maestro di Ergisto.  
Vno de'primi della  
Grecia.

Seruo di Sestilia.



-TA

A 4 SCE.



# SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Camera

Piazza con machina?

Sala.

Camera con Baldachino con ritratto di Flazio.

NELL' ATTO SECONDO.

Scola di varie scienze con cangiamenti.

Cortile.

Riue del Teuere.

NELL' ATTO TERZO.

Loggie.

Camera.

Atrio del palazzo Regio?

Bosco.

BALLI:

De Paggi con Torci.

Di Damme, e Paggi.

AT-

# ATTO

## PRIMO

### SCENA PRIMA.

Camera.

*Sestilia al Tavolino irressolata di  
scrivere.*

More:

Porgimi tu consiglio.

Tu configliami o Dio d'Amor.

A quel Nume, che mi ferì

Deggio scrivere?

Scrivere sì.

Che tacendo non voglio ancidere

Nel seno mio l'inamorato cor.

Si scriuerò, che à scrivere.

Or mi consiglia Amor.

*Comincia poi si trattiene, si leua dicendo.*

Mà nò Sestilia nò,

Tacerò,

Non parlerò,

Che fiamma illecita

Già m'infiammò.

Si voglio scrivere

Scrivere? nò.

*Edico.*

*Torna al Tavolino, e presa la penna si ferma.*

Sconsigliata, che farò?

*Dopo hauer pocopensato.*

Gildo: dubia sospendi.

Anima i tuoi consigli.

A 5

Gildo.



10 A T T O

Gildo, Gildo: *Gil.* Signora. *Pensa un poco.*  
*Ses.* Dunque Ergisto, ch'adoro  
 Date reccati egli accettò ridente  
 Pegni d'amor i preziosi doni?  
*Gil.* Ei cento volte, e mille  
 Benribaciolli, e de le smanie accesa  
 Refrigerò l'ardore.  
*Ses.* Dunque scriui ò mio core.  
*Gil.* (O Gildo se sapesse.)  
*Ses.* Li ribacciò?  
*Gil.* Chiamolli  
 Messaggiieri di vita.  
*Ses.* Si scriui anima ardita.  
*Gil.* [Quanto semplice, ò quanto...]  
*Ses.* E pur m'acerti  
 Ch'egli gradì i miei voti? *Gil.* E disse i spero  
 De l'Idol mio diuoto *(la cassa.)*  
 Bacciar il volto, or come faccio il voto. *piega*  
*Ses.* Mio cor ti veggo in porto.  
*Gi.* (La mãcia ancor nõ viene? ohimè sò morto.)  
*Ses.* Cupido ora in tuo nome  
 Sugillo il chiuso foglio.  
*Gil.* (Preueggo vn bel imbroglio.)  
*Ses.* Prendi.  
*Gil.* Porgilo.  
*Ses.* (Oh Dio? Sestilia  
 E del figliastro amante?)  
*Gil.* Signora.  
*Ses.* (Io di colui  
 Ch'è figlio a Rodoaldo  
 Prole del mio Conforte  
 Vno idolatra? ah nõ pria de la morte.)  
*Gil.* E che t'affanna?  
*Ses.* O Gildo, e dirà il Mondo  
 Ch'io per Ergisto ò Dei?  
*Gil.* E ciò t'arretra? in Roma  
 Forse prima tù sei? *Fausta Latina*

D'vn

P R I M O: 11

Di vn Cesare conforte  
 Non arse di tal foco? e Fedra ancora  
 Lo stesso ardor non ebbe?  
 Eh con Amor non dura  
 Legge alcuna di fangue ò di natura.  
*Ses.* Va, e se noua m'arrechì, onde rifani  
 Il duolo accerbo, e rio: *(dio)*  
 Gran dono attendi. *Gil.* Ora m'accingo *Ad-*

S C E N A II.

*Sestilia sola guardando dietro à Gildo.*

O Gildo, ò quanto faggi  
 Son tuoi consigli: e quale  
 Parte de l'Orbe immenso,  
 E qual terra più inospita, e romita  
 D'Ergisto non faue la,  
 Del Solch'è la mia vita.  
 O Ergisto: ò di quest'occhi  
 Incognito splendor, luce lontana  
 Io, che mai non ti vidi  
 Perigono amoroso  
 Ardo, nè veggo il foco, e se per fama  
 Misera oh Dio m'accesi  
 Nacque, perche stia meco *(coi)*  
 Da vna Dea; ch'è tutt'occhi vn Dio ch'è cie-  
 Sento al cor pene e martiri  
 Dona ò amor tregua al penar  
 L'alma accesa in frà i sospiri  
 Cessa omai di tormentar.  
 Sento, &c.

-503

A 6

SCB

A T T O  
S C E N A III.

*Nel mentre, che Sestilia è per entrare incontrar  
in Ariberto, e Doricle.*

*Ses.* O Doricle, Ariberto?

*Ar.* Reina eccelsa.

*Ses.* E doue

Con sì vago miracolo di luce?

*Ar.* Sappi, che da gl'insulti

De perfidi amatori

Ella, ch'odia gl'amori

Incauta, e mal sicura

Viuer non può dentro a le patrie mura.

E à me, che le son Padre, e che ad ogn'ora

O il Ciel si aggiorni, o forgano le stelle

D'Anna l'alta Donzella

Inuigilo al'vrgenza, occhio non resta

Per ben guardar la figlia,

Deh tuo regio fauore

Sia di semplice etate

Egida de la vita, e de l'onore.

*Ses.* Ch' d'Elena ha'l sembante

Dè temer di rapine

Vanne Ariberto, e serui

La Vergine Britana

Che forme iafidiose anco fu'l Tebro

Se cangiasse il Tonante

Eaci non rapirà da quel sembante.

*Ar.* Partirò, che del'onore

Regia fede Argo farà.

Sotto l'ombra di quegl'ostrii

Noua Andromeda da mostrai

Erà l'insidie toglierà.

Partirò, &c.

SCE

P R I M O 13

S C E N A IV.

*Sestilia Doricle*

**N**E v'è di tante faci  
Quanti gl'amanti son, bella Doricle.  
Vna che ti riscaldi?

*Dor.* Non sò amar chi non mi piace,  
E mi piace vn solo oggetto  
Sol d'vn Idolo diletto  
Al bel volto il cor si sfaccia  
Non &c.

*Ses.* Dunque tū ancor Pirauista innamorata  
Strai trà fiamme ardenti?

*Dor.* Oh Dio: tutti nel petto  
D'Etna hò gl'ardor cocenti.

*Ses.* Narra chi d'inuaghirti ebbe ventura?

*Dor.* Tropp'alta hà la sua sfera  
La fiamma onde m'infoca.

*Ses.* Alato Amor ad ogni altezza artiuo:  
Spiegami la cagion de le tue pene?

*Dor.* (Che farò?)

*Ses.* Non rispondi?

*Dor.* Reina.

*Ses.* Via, Doricle.

*Dor.* Deh condona.

*Ses.* Perche?

*Dor.* Amo.

*Ses.* Sì.

*Dor.* Nè desisto

D'amar sperando

*Ses.* Sù chi adori?

*Dor.* Ergisto.

*Ses.* (Ergisto?)

*Dor.* (Amor te inuoco.)

*Ses.* Ergisto il figlio

Dell

14 **A T T O**  
Del mio Signor? di Rodoaldo? **Dor.** Apunto.  
Le peregrine, e conte  
Sue bellissime forme,  
L'eccelso spirito, le virtuti, e vnita  
A grazia legiadria  
Rapar l'anima mia.

**Ses.** [Son morta ò gelosia.]  
Il vedesti?

**Dor.** M'è ignoto il bel semblante.

**Ses.** M'è ignoto, e come  
Ne diuenisti amante?

**Dor.** Da Fama esplicatrice  
Le notizie raccolsi.

**Ses.** (O me infelice.)  
Che ti gioua l'amar senza speranza?

**Dor.** A corrisposto amore  
Tutto lice sperar.

**Ses.** (Misero core.)  
Ti corrisponde Ergisto?

**Dor.** D'ambo è l'incendio eguale.

**Ses.** Ne lo vedesti?

**Dor.** Nò perch'è lontano.  
Ma la vice de gl'occhi  
Scriuendo oprò la mano.

**Ses.** Ti scrisse?

**Dor.** Quante volte, e meco i porto  
Per balsami a le piaghe  
Le care note, e vaghe.

**Ses.** [Secondami ò fortuna.]  
Doricle perch'io prenda  
Modo ch'vn dì ti gioue;  
Lascia, e concedi à semplice desio  
Veder que' fogli. [Oh Dio?]

**Dor.** [Che mai farò?]

**Ses.** Diffidi?

**Dor.** Diffidar non si dè d'vn'alma regia;  
Prendi ò Reina,

*le da la lettera*

El'

**P R I M O.** 15

El'occhio  
Legga, s'il cor non crede,  
D'vn vero amor la fede.

*Doppo hauer Sefilia letto parte di vna  
Lettera dico.*

**Ses.** [Forz'è dar legge a l'impeto de l'ira]  
Doricle: è faggio Ergisto, e ben ei scielto

Degno stral, che l'impieghe;  
Amalo tù, e seconda

L'adulto foco, e in auenir ti piaccia  
Raguagliarmi di quanto

Minutamente egli con messi, ò carte  
A prò de la sua fiamma

Opra, medita, pensa.

**Dor.** A quella man ch'io bacio  
Tanto prometto. *Le baccia la mano*

**Ses.** Questi  
Fia il tuo foggioro: aurai

Serua a tua voglia pronte,  
Farai ch'io ti riuegga, e dal tuo labro

Attenderò de gl'amorosi euenti  
La serie fortunata:

Se in me confidi oggi farai beata;  
Sarai felice vn dì

Bella se credi à me  
Tue piaghe io fanerò

Ristoro porgerò  
Al'alma, che languì;

Bella, &c.



**SCE**

## SCENA V.

*Doricle sola.*

**E** Sca fuor del mio petto  
 Ciò, che non è speranza:  
 Ardo, e chi m'arde è acceso  
 Da scambieuo ardor, che l'alme sfacc  
 Siam così duo Farfalle ad vna face.  
 In amor son fortunata  
 Amo vn volto che m'adbra:  
 Son felice son beata  
 Ne l'ardor che mi diuora:  
 In amor, &c.  
 Son amante, e son contenta:  
 Se chi voglio mi defia  
 Non mi cruccia, ne tormenta  
 Rio sospetto ò gelosia  
 Son amante, &c.

## SCENA VI

*Piazza.**Rodolfo, e Flauio in machina. Aria  
 berto à terra.*

**Ar. D**E le trombe al suon festiuo  
 Con la terra il Ciel risponda:  
 Sù la sponda  
 Brillì omai l'onda giulua  
 Viua Flauio, Viua, Viua.  
*Scesa la machina viene Rocimoro con le  
 prouincie tributarie.*

SCE

## SCENA VII.

*Rocimoro.*

**Roc. T**Vtte al romano scettro  
 Le Prouincie vassalle  
 In questo dì che di tue regie fasce  
 Gran Flauio è il memorando  
 Porgon aurei tributì.  
 Viui ò Signor, e giusto  
 Cò giusti sempre, e co superbi altero  
 Cresci, e in vn con l'età cresca l'Impero.  
**Rod. Popoli:** Flauio accetta  
 Di nostra fede i pegni.  
 Sà, che giustizia, è il cardine de Regni  
 Or venga inante,  
 De l'Attica il messaggio;  
 Ed'armi, e genti control'oste de Sciti,  
 Ei chiederà costui.  
**Ar. Braccio,** che presta l'armi  
 Fà nemici à se stesso; e chi diffende  
 Guerra, che non è sua, sua pace offende.  
**Rod.** Qual fù Gioue in sù l'Olimpo  
 Soura il Trono in alto è assisa  
 La Romana Maesta  
 Suo balen, che qual'or splende  
 Regni accende  
 Softener, e chi potrà?  
 Qual &c.

SCE

SCENA VIII.

*Estorre Ambasciadore de Greci, v'è al Trono ed inchinato dice.*

**S** Ignor, fin douè immerge  
 Febo l'aurea Quadriga, e ve l'Aurora  
 Le chiome ad Eto infiora  
 Del saper del tuo foglio  
 Meraviglia erudita inarca il ciglio.  
 Questi chiediam: è certo  
 Che rediuiua in lui  
 De nostri saggi estinti  
 Dotta la mente alberga.  
 Or perche in pace, e in guerra  
 Dubio negl'ardui casi  
 Duri l'Atico Regno, à cui s'ourasta  
 Imminente periglio  
 Per lume de l'Impero  
 Imploriam sua virtute, e suo consiglio.

*Rod.* A tante lodi ogni bel dir fia muto:  
 Io come Padre a queste  
 Nulla rispondo: a la richiesta, chiari  
 Dirò i miei sensi, e meco  
 Interessata ancora  
 Parlerà Roma: abbiamo  
 Del figlio, che chiedete  
 Vopo maggior del vostro:  
 Vedete: è il Rè fanciullo,  
 E poco chi gl'assiste, e sotto il pondo  
 Di graui cure il Regno  
 Debol vacilla, or causa senza il dritto  
 E di torre il sostegno  
 Perche il vostro afficuri al nostro Regno.  
*Et. Ben*

*Et. Ben Alcide bastante*  
 Signor tù sei di Roma:  
 Cader non può, ma il caso  
 Per lunga guerra adulta  
 Che non v'è nel Roman la Grecia in sulta.

*Rod.* Vatene:  
 E a noi dinante al nono giorno  
 Ritorna ò messaggiero;  
 A te grazia non dò, ne la dispero:  
*L'inchina, e parte Estorre.*

SCENA IX.

*Rodolfo, Flanio, scendono da le machine.*  
*Ariberto, Rocimero.*

*Rod.* **A** Riberto.

*Ar.* Signore.

*Rod.* Da la Gallica Scena il Prence Enrico

D'Anna già per le nozze  
 Sbarcò del Tebro a i Lidi;  
 Tù fai ch'Anna è straniera,  
 Il Genitor Britano,  
 Pria di ceder a i Fati  
 Già lasciolla a la cura  
 Del morto Cuniberto,  
 De l'Italico Rè; stretta amistade  
 Frà i duo Monarca estinti  
 Questa legge prescrise: a la fanciulla  
 Resta arbitrar sue sorti.

*Ar.* Io che far deggio? *Rod.* In breue

Al guardo de l'Infanta  
 Comparirà quel Prence:  
 A lei tù vanne, e le dirai, che scielga  
 Del Sarmato, e del Franco

CA T T O

Sposo il più degno, e fabra  
Sia de la propria forte  
O infausta, o pur felice  
Flauio così l'intende, ei così dice.

*Ar.* Vbbidirò.

*Rod.* A la Regia

Serui il regal nipote. *partono.*

Rocimero

A quanto chiede il Greco

Tù qual mi dai consiglio?

*Roc.* Il consolar d'vna Città prostrata

Le lagrime reali

Fia pietà di chi regna.

*Rod.* Da vmano è la pietà.

*Roc.* Ma se ben penso

Nuoce quel che a se gioua  
Donar altrui: preghiera interessata

C'ha per insidia il pianto

In sembianza di suplica è vnincanto

*Rod.* Vattene a lui: a momenti

Fà ch'ei rieda a la Reggia, e quanto hà in vso

Con le gare de remi,

Con guerre machinate, e con giocose

Battaglie simulate

Far comparir, e i Cauallier Latini

E la diuisa Plebe,

Tutto apparisca; e de l'amato Ergisto

L'alta venuta onori,

Il nuouo Atlante il Greco regno adori.

*Roc.* Rapido volo a'cenni.

*Rod.* Frà gl'applausi, e tutta riso

Roma e Italia esulterà

Si vedrà

Nel Ciel stellato

Vago il giorno oltre l'vsato

E sereno apparirà.

Frà &c.

Frà

P R I M O

Frà gl'applausi, e frà le pompe  
Roma, e Italia brillerà  
Christallini i puri argenti  
Più viuaci, e più cocenti  
Chiaro il Tebro spanderà.  
Frà &c.

S C E N A X.

Sala.

Flauio con Ariberto.

**A**D Anna la fanciulla  
Dunque voli o Ariberto?

*Ar.* Tuo riuerito impero  
M'accingo ad vbbidir.

*Fl.* Ferma; che questa  
Di Flauio non è legge.

*Fl.* Il tuo gran Zio l'impone.

*Ar.* Io dominante  
Nacqui al Romano scettro, ed è mia parte  
Dar la legge a vassalli.

*Ar.* In tropp'accerba etate  
E immaturo il comando.

*Fl.* De' comandar chi è Rè.

*Ar.* Di Rè la vice.

Tien Rodoaldo in foglio:

*Fl.* Suo detto a cancellar basta vn mio voglio.

*Ar.* Dei voler ciò ch'ei vole.

*Fl.* Dei seruir al mio cenno  
Tù la legge imponesti.

*Ar.* Fauellò Rodoaldo.

*Ar.* Ei

Ar. Ei fù del Nume  
 L'interprete sul Trono.  
 Fl. Parlar degg'io, che il Rè d'Italia io sono.  
 Ar. Ma non dourò, pe' gli sponsali eccelsi  
 Reccar a la Donzella  
 Il suo Fato vicino?  
 Fl. Nò?  
 Ar. Ma perche?  
 Fl. S'opponè il mio destino.  
 Fl. Vanne  
 Ad Anna la vezzosa,  
 Dille, ch'è sol decreto  
 Di Rodoaldo quanto  
 Ariberto l'espone,  
 E ché sol Flauio a l'Imeneo s'opponè:  
 Ar. A quanto è giusto, e deue  
 Adempirà mia fede  
 ( Età inesperta il proprio ben non vede. )

SCENA XI.

*Flauio solo.*

**A** Mor, s'egli è pur vero  
 Che fei fanciullo, or d'un fanciullo amate  
 Assisti al cor penante:  
 E se per colpa d'anni  
 Io non comando al Regno,  
 D'Anna il mio ben dammi l'impero vn dì  
 Che felice sarò così:  
 Se in colei, che da l'anno il nome prende  
 Tutte degl'anni miei stau le vicende.  
 Dio bambino alato arciero  
 Dona pace a questo cor  
 Fà ch'a i rai d'un occhio nero  
 Cada estinto il tuo rigor.

Num

Nume infante Arcier Cupido  
 Dà ristoro a la mia fe  
 Tù pietoso ò Dio di Gnido  
 Fà ch'vn dì troui mercè.  
 Nume &c.

SCENA XII.

*Sestilia.*

**M**I vuol morta il Dio de cori  
 Alma mia che si può far?  
 Ammorzar  
 Gl'immenfi ardori  
 O in eterno lagrimar.  
 Morirò ne miei dolori  
 Pria che vn volto non amar.

Ma quì per poco ragioniam trà noi  
 Smanie del cor; pensieri de la mente:

Dite? Ergisto i miei doni.

*siede*

Non accettò ridente?

Machi sà, che sprezzante ei con quel riso:  
 De la fiamma, onde m'infoco  
 Discorte se non prenda gioco.

*Comincia à legger una delle lettere quando  
 improuiso entrata ne le furie si leua.*

Vcciderò Doricle,  
 Trucciderò l'indegna,  
 Morirà la riuale.

*Parente quand'è per entrare si ferma, e dice.*

Ah cieca, e doue corri alma reale?



SCE-

## S C E N A XIII.

*Doricle spunta da quella parte, oue s'attroua  
Sestilia*

**M**ia Reina.  
*Ses.* Doricle.  
*Dor.* E chi t'infiamma  
 D'acceso sdegno il volto?  
*Ses.* L'amor per cui sospiri.  
*Dor.* (Ahi) perche?  
*Ses.* Chi è Reina  
 I tradimenti abborre.  
*Dor.* Ma quando?  
*Ses.* Sei tradita.  
*Dor.* Doricle.  
*Ses.* E tradimento  
 Maggior mai non fù visto.  
*Dor.* Chi mi tradisce?  
*Ses.* Ergisto.  
*Dor.* Ergisto?  
*Ses.* E del inganno  
 Egli hà diletto, e gode.  
 (Perche lasci d'amarlo vso la frode.)  
*Dor.* Ma se già diemmi Ergisto  
 Segni di sua costanza.  
*Ses.* E falso è menzognero.  
*Dor.* M'adora.  
*Ses.* Non è vero.  
*Dor.* I giuramenti?  
*Ses.* Vani.  
*Dor.* I fogli?  
*Ses.* Son lusinghe.  
*Dor.* Come cangio la fede?  
*Ses.* Altra beltà fè del suo core acquisto.  
 a 2. (O traditor Ergisto, I

*Dor.*

*Dor.* Altra beltà?  
*Ses.* Lo prese.  
*Dor.* In Roma?  
*Ses.* E tua riuale.  
*Dor.* E l'ama Ergisto?  
*Ses.* More.  
 a 2. O Ergisto traditore!  
*Dor.* Onde ciò penetrasti?  
*Ses.* Più volte ella spiegommi  
 L'occulto foco, ed altrettante irata  
 Incontro a la tua fiamma.  
 Esagerò sdegnata.  
*Dor.* Ma che disse?  
*Ses.* Os' vn giorno  
 Con Doricle l'indegna  
 Da sola a sola io fauellar potessi  
 Così direi. Doricle ormai douresti  
 Riconoscer te stessa,  
 Correggerti ne l'opre,  
 Cangiar costume, e voglia,  
 Cessar da quel, che tenti,  
 Moderar i pensieri,  
 Rifletter a i natali  
 Et abbassar a l'ardimento l'ali.  
*Dor.* Tanta baldanza? ou'è costei dou'è?  
*Ses.* E doue porti il pie?  
*Dor.* Con questa mano  
 La suenerò,  
 Non temo nò:  
 Nel suo sangue  
 Fatta e sangue  
 Le mie furie immergerò  
 Non temo nò.  
*Ses.* Sappi ch'è d'alto grado.  
*Dor.* Ragion non ha rispetti.  
*Ses.* In sua difesa ha Rodoaldo, e Roma.  
*Dor.* Nel mezzo a mille spade  
 Il Rè Infante ristampato.

**B**

**Por:**



Porterò il petto ignudo ;  
Non temerò , che tua bontà m'è scudo .

*Ses.* Doricle : assai mi pesa  
Che a la riuale i sono  
Tropo in amor vnita .

*Dor.* O Doricle tradita . *piange.*

*Ses.* Non lagrimar , e pensa  
Al tuo rischio imminente :  
Non amar chi non t'ama  
E il mal gradito amor cedi a la Dama .  
Bella non ti configli  
Vn cieco a lagrimar :  
S'hai nimiche in Ciel le stelle  
Volto ingrato , e luci belle  
Lascia omai d'idolattrar .  
Bella , &c.

## S C E N A XIV.

*Doricle sola .*

**O** Ergisto ingannatore  
Mostro di due sembianti ,

**O** Proteo degl'amanti .

Si che lo sò si si

Chi mi tradisse

Chi mi schernisse

E che la fè tradì ?

Si &c.

Sò chi è colei

Che a danni miei

I tradimenti ordì .

Si &c.

SCE-

## S C E N A XV.

Camera con Baldachino, e ritratto  
di Flauio .

*Anna .*

**F** Rà lumi ridenti  
Vn Ciel di beltà  
Focosi tormenti  
Al core mi dà  
E pur con la spene  
Dò tregua al dolor  
Che sdegno non tiene  
Chi è Nume d'Amor .

E voi di Flauio il Sol , che m'inamora  
Occhi , guide d'Amore ,  
Mantici del mio foco ,  
Belle agonie de l'alma . . .

## S C E N A XVI.

*Ariberto , Anna .*

*An.* **A** Nna .  
*Ar.* Ariberto .

*Rod.* Rodoaldo veloce a te m'inuia ,  
Perche del Franco Prence ,  
Del Sarmato , e del Medo in regio sposo  
Sciogli qual più ti aggrada .

*An.* Marito ad Anna ? e Rodoaldo tanto  
Arrecarmi t'impose ?  
Questa è sua legge .

*An.* E Flauio ?

*Ar.* Fù presente .

B 2

Ar.

An. Ei che ne disse?

Ar. Nulla rispose, e taque.

An. (Taque Flauio? che sento?)

Flauio taque?

Ar. Sciegli'l real consorte.

La Britania t'è dote,

Roma serua al tuo cenno.

An. Eh di Roma non curo

La Britania non prezzo, e non ascolto

Tua voce configliera:

Libero cor a l'Orbe tutto impera.

Ar. Mente del tuo gran Padre

Fù intempestiua ancora

Darti a sposo real, perche sicuro

Da ferro ostil sia'l Regno; e taci; e pensi?

Ritrosa de la Sorte

Nieghi la destra al crin?

V'è vn folgio, che t'aspetta

E al'or, che più t'affretta

Ricalcitra il Destin?

Ritrosa &c.

An. Dou'è colui, che mi vuol Donna, e moglie?

Ar. Vicino a queste foglie.

An. Senti Ariberto: a lui ti porta, e dilli,

Che per or di marito

Io non tengo desio,

Che si dia pace, lo licenzio addio.

Ar. Deh nò, ferma, che fai?

Che dirà Rodoaldo?

Flauio? il Prence? l'Italia? il Mondo? Roma?

An. Che Prencipe? che Roma?

Che Rodoaldo? folle

Di Flauio, che mi dici?

De l'Italia, che parli?

Del Mondo, che ragioni?

Mi merauiglio; e a te, che mi configli

Ragione uole sembra,

Che

Che non ancor cresciuta

Agl'occhi de le genti

Debba soffrir d'vn uomò

Per natura superbo, e disdegnoso

L'incarco imperioso?

Ar. Placati, poiche questi

Non è quel dì, che al Talamo ti porta.

An. (Ah che prima di Flauio oh Dio sò morta.)

Ar. Or via, ch'è tempo ormai

D'accolger la grand'Alma.

An. (Vò deluder costui.) *Pensa Anna.*

Vengane.

Ar. E qual conuiene

A Vergine Reina,

Vsa'l decoro, e dona

Al Prence, che n'è degno

Cortesia, che più val di grado, e Regno?

An. Tanto farò se piaque

Già tanto a Rodoaldo. (e Flauio taque?)

Del mio sol volto dipinto

Quant'è il ver simile a te:

Tù non parli, ei non parlò

Tù sei finto

Ei dimostrò

De l'amor finta la fè.

Del &c.

## SCENA XVII.

*Entra Enrico. Anna. Ariberto.*

**A** L'altezza del merto,

Che le regie emminenze

Vrta, e fourasta, oue ogni Scettro ha Regno,

Con basso ciglio i vegno.

An. Prence: già non cred'io, che porti Roma

L'aspetto di Medusa, onde alieno

B 3

Da

Da chi sul Tebro ha loco  
Tanto esser debba il guardo.

*En.* A sì bella Deità  
Se vicina oggi ha la Sede,  
Quel che l'Orbe hà sotto'l piede  
Più bel feggio in Ciel non hà.

*An.* Voi siete Enrico?

*En.* Epiù del nome in petto  
Ricca hò l'alma di fede.

*An.* E ne le Galie  
Regi haueste i natali?

*En.* Tutti Sacro a tue voglie.  
I miei Spirti Reali.

*An.* Quì m'espone Ariberto  
Che ci chiedete in Moglie.

*En.* Temerità, che a desio cieco è figlia,  
Che solo il Nume è degno

Di sposarsi a quel viso  
In cui dote non poca è il Paradiso.

*An.* Enrico: in voi pareggia  
I sublimi natali

L'altezza de lo Spirto,  
Onde auien che gradito

Affai ci siete. *En.* Grazia

Che m'incatena. *An.* Quelle

Maniere sì gentili,

Le forme di sinuolte, il brio, che solo

Ne Franchi, e ciò sia detto

Senza reccar agl'altri.

Pregiudizio veruno,

Con modestia, è viuace, e lufureggia,

Costituisce amor, e già gran parte

Occupate del nostro

Genio, genio, che in breue

Può cangiando natura esser affetto.

*En.* E bontà, che fa grazia anco il difetto.

*Ar.* [ Come in sì tener'anni

Gra-

Graue ha il parlar, il senno )

*An.* Spiacemi, sol che molti,  
Perch'io men vada al nodo

Restan anni all'etade.

*En.* Lungo aspettar il vero amor non scema:

*An.* L'obbligo è in me maggiore.

*En.* Pria di partir.

*An.* E che vorreste?

*En.* Il labro

Negl'oblighi confuso ....

*An.* Dite, dite.

*En.* Sò che di grazie indegno.

*An.* Chiedete: ch'alma regia,  
Chiede sol ciò, che lice.

*En.* Se certezza hò di spene io son felice.

*An.* Prendete. *En.* Questa mano

A caduca speranza or fa sostegno.

*An.* Del genio nostro è il pegno.

*En.* Le grazie renderei se del sermone  
Italico sapessi

Tutte esplicar le forme.

*An.* Franco parlar sol più d'ogn'altro ha vezzo.

Vdiamlo, che pur vaga

Son io di questi ancora,

Fassino è del'orecchio, ed inamora.

*Enrico canta un'aria in Francese.*

*Anna gli risponde.*

## SCENA XVIII.

*Anna. Ariberto.*

**A** Nna resisti, e vinci  
Le insidie di fortuna.

*An.* Ariberto? *Ar.* Che chiedi?

*An.* L'atto di questa destra.

**A** Flavio or tu rapporta; e a quel Romano

B 4 Di,

Di, che se in lui già muto  
 Il labro taque, in me parlò la mano.  
 Ar. Và che ben faggia sei  
 Più d'ogni antica età:  
 La Grecia non mirò,  
 Roma non decantò,  
 Donna d'ingegno pari, e di beltà.

## SCENA XIX.

*Anna sola.*

**E** Flauio taque? ah che quel core amante  
 A cui la cosa amata  
 Vien tolta, e non si duole,  
 Misera, s'egli amò più amar non suole:  
 Chi vago si conosce  
 E fa del Dio d'Amor  
 E sempre traditor  
 Superbo, senza fede  
 Del bello, che possiede  
 Più grande egli ha l'umor.  
 Chi &c.

Vezzoso chi si tiene  
 E fa del Dio d'Amor  
 E sempre ingannator  
 Infido, schernitore  
 Vn Teseo mentitore  
 E instabile ad ogn'or.  
*Ballo de Paggi.*

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



## A T T O

## SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Scola di varie scienze fuori di Roma  
 con vn globo grandissimo.

*Ergisto.*

**O**gni stella che in Cielo ruota  
 Qualche parte ha in sul mortal;  
 A le fasce  
 Di chi nasce  
 O maligno l'influsso arrota  
 O seconda è al suo natal.  
 Se vogliamo ella ci sforza,  
 E al perir necessità,  
 Che il voler, che le dà forza  
 Perch'è nostro è a noi fatal.

Ergisto, ora vediam quai del tuo Fato  
 Sù questa Genitura  
 Sian le imagini vere,  
 E con quai moti aggiransi le sfere.  
 Siede alla compositione della sua Natiuità:  
 Qui Mercurio, qui Giove,

B 5

Qui

Qui con quadratto aspetto,  
 Qui si congiunge. Ohimè  
 In ascendente i luminari eterni  
 Del Sole, e de la Luna  
 Nel Segno d' Ariete,  
 Che per esser di Marte entro la Casa  
 È violento, annunzian frà ruine,  
 Quinci se m'allontano,  
 De lamia vita il fine.

## S C E N A II.

*Sopraviene Gildo, & Ergisto applicato alla  
 sua Genitura.*

**S**olo, e opportuno  
 Qui lo ritrouo: Gildo  
 E questi il tempo ardisci.  
*Và ad Ergisto lo inchina, lui non lo guarda.*  
 O come ei tiene  
 Fisso lo sguardo a i fogli.  
*Torna di nouo lo inchina Ergisto lo guarda ne  
 li dice cosa alcuna tornando all'osserrazione.*  
 Per Gildo a lui ben noto  
 Ei più non mi rauisa.  
*Và di nouo ad Ergisto.*

Signor.

Erg. Che vuoi?

Gil. Tuo Padre.

Erg. Egli che brama?

Gil. Vago di tua salute.

Erg. Integra io la posseggio

Col fauor degli Dei.

Parti.

Gil. (Gildo fa core

Non ti smarrir) Signore:

Tuo

Tuo Padre.

Erg. Hai più che dir?

Gil. Tua Madre.

Erg. Che Madre? ella fred'ombra  
 Alberga entro gl'Elisi.

Gil. Sestilia.

Erg. Che Sestilia.

Che Madre?

Gil. O tanto amore,

Ella ti porta. Erg. Accetto

Di sua bontà l'affetto.

Gil. [ Bene. ]

Erg. Vattene Addio.

Gil. Ma, tanto amore

Ella.....

Erg. Tù sè importuno.

Gil. Ella.

*gli presenta la lettera.*

Erg. Che foglio?

*lo prende.*

Gil. ( Or mi secondi il Fato. )

*Ergisto osserrato le prime parole guarda  
 Gildo che dice.*

( Mi guarda. ]

*Si porta à lui Gildo.*

Tanto amore

Sestilia.

Erg. Dunque vieni,

Di Sestilia messaggio?

Gil. Cauto, e fedele. Erg. E tanto

Amore ella mi porta?

Gil. Per te ò Signor mezza è tra viua, e morta.

Erg. In ver questi egl'è grande

Affetto in chi è matrigna.

Gil. ( Non può andar meglio. ) e se.....

*accena se vuol dar la risposta.*

Erg. Risposta attendi.

Gil. Impaziente.

Erg. Questi

In risposta a Sestilia arreccherai.

*Gil.* Ah nò ferma che fai?

*Ergisto con una spinta se lo allontana, e lo segue mentre che lui si v'è retirando.*

*Erg.* Temerario mal nato

Tosto inuolati fuggi

Parti, vattene, sgombra

Porta lungi le piante

Nè al guardo mio più comparir dinante.

*Gildo sbigottito, e tremante, quando è per entrare cade, poi surge datoli un calcio*

*da Ergisto, e fugge.*

Quel che amante è di virtù

Fugge i lampi di beltà

Il sorriso

Di bel viso

Mai piagarmi non potrà.

Quel, &c.

### S C E N A III.

*Viene Aristene con Rocimero.*

*Ergisto.*

*Roc.* O del Italia inclito, e grande

Splendor facondo.

*Erg.* Aristene Maestro, Rocimero.

*Roc.* Lascia a le menti ottuse, ed a l'ignara

Infanzia, che non cappe

L'affannarsi ne fogli;

E meco in questo punto

Vieni di Roma a i fogli.

*Erg.* [Ecco il periglio

Che mi predicon gl'astri.]

*Ar.* Va; t'inuita a la Reggia il Genitore?

*Erg.* Io frà gli scettri; e la virtù negletta

Marcirà nel più cupo.

An-

Angolo d'vna Reggia:

Prema chi vuole

Seggio dorato

Che frà le scole

Io son beato

Sù l'Oblio, se impero egl'hà

Sempre è Rè quel vom che sà. (me eguale.

*Roc.* L'vom, che al'altr'vom dà legge è al Nu-

*Ar.* Più si venera l'vom quanto è più grande.

*Roc.* { à 2. Che solo è Sol quel ch'aurea luce

*Ar.* {

*Er.* E che? mancano forse a la virtute (spande.

Ori, scettri, e grandezze:

Mirate offeruate.

*Ar.* } à 2. Che farà?

*Roc.* }

*Erg.* Pronte vengano

Compariscano

Al cenno di mia destra ora vbbidiscano.

*Batte il suolo, e s'apre il Globo.*

*Ar.* Fin su l'abisso impera.

*Erg.* Ecco l'Indo, ed ecco il Moro

Ecco Europa, Africa, ed Asia

Ecco Scettri, geme ed oro.

*Ar.* Qnì stagna il Gange.

*Erg.* E l'Eritreo quì splende.

*Ar.* E d'Arabia le conche.

*Erg.* E menfifiche lane.

*Ar.* E Belgici trapanti.

*Erg.* E con grane di Tiro

Sete, che vomitò bombice A ssiro.

*Ar.* Brami di più? *Erg.* Vuoi popoli soggetti

Brandi, lancia, bandiere?

Vuoi falangi atterrate?

Vuoi turbe prigioniere?

Tutto verranno; ma in fine

Corone Monarchie vittorie, e fasti

Che

Che son? larue apparenti

Mirate

Offeruate

*batte il suolo, e tutto sparisce*

Ar.

Roc. { O proue inaspettate.

Ar. Ma che più tardi Ergisto?

Roc. Ti chiama Rodoaldo.

Ar. Forz'è vbbidir al Padre.

Roc. Il suo voler è legge.

Ar. Ogni indugio è delitto.

Roc. Ogni tardanza è danno.

Ar. Ergisto.

Roc. Ergisto.

Ar. Non più dimora.

Roc. Vieni.

Ar. Và che Roma t'aspetta.

Roc. Ti brama il Campidoglio.

Ar. Ti vuole il Regno.

Roc. E ti sospira il foglio.

Erg. Duce vane, verrò doue al regnante.

L'ostro gl'Omeri incarca

Che nel mondo hà maggior vopo

Di virtù quel ch'è Monarca.

Roc. Bacia il flutto l'amica sponda

D'aura dolce à lo spirar

E con l'onda scherzando l'onda

Chiama i legni al nauigar

Bacia, &c.

Erg. Di stelle barbare

Del Fato rigido

Io col silenzio

Trionferò.

Parla più chi è men loquace

Opra più quel che più tace

E tacendo io vincerò

Di Stelle, &c.

SC E-

SCENA IV.

Aristene, Ergisto

Ergisto in te prudenza  
E di virtù compagna.

Erg. Il mio destino

A lotar con la morte

Oggi mi vuole in Roma.

Ar. Perché? Erg. Qui con la scure

Il carnefice vedi! offerua il tofco

Che mi si porge al labro.

Ar. O Cieli, ineuitabile qui stringe

Per te Parca immatura

La forbice tagliente.

Erg. Non ti smarir: mi salua

Vn'astro non loquace, odi se in Roma

Muto non parlerò, per finche valea

Vna volta le duo

Est remità del Cielo

Febo col plaustro aurato

Supererò il mio Fato.

Ar. De l'arte stessa anco più in alto ei vede?

Erg. Maestro ne i licei se tu mi fosti

Compagno ne la Regia

Efferti piaccia ancora.

Ar. Sempre virtute a la virtù vā vnita

E il vizio sol dotto compagno aborre

Il silenzio d' Arpocrate tu adopra

E contro al Fato crudo

Altuo tacer il mio parlar fia scudo.

SCE-

## S C E N A V.

Loggie.

*Rodolfo, Sestilia*

**S**estilia, dunque lodi,  
Che richiamato a la romana Reggia  
Habbial' amato Ergisto:

*Ses.* Troppo si addottrinar con vom si grande  
Le roze erme foreste:  
E ben lodar degg'io  
Tuo faggio oprar (rallegrati cor mio?)

*Rod.* Ei partirà col Greco  
Del' Itaca a l'arene

*Ses.* Mà quando?

*Rod.* Al nouo dì.

*Ses.* Torno a le pene:

Partirà Ergisto: il Sole

De la virtù latina

Dourà sparir com'ombra: e fia ch'il Greco

Tolga il Palladio a Roma: e lo permetti

Tu che padre gli sei:

Partirà Ergisto: [ò Dei:]

*Rod.* Chi altrui fa il ben beneficia se stesso:

*Ses.* Non si doni da vn solo il ben comune.

*Rod.* Hà il padre sol sola ragion sul figlio.

*Ses.* Ogn'vn può hauer ragione

Se d'ogn'vno è il periglio.

*Rod.* Mà d'Ergisto il partir tanto t'accorra:

*Ses.* Amo Ergisto, ch'è imago

Di te mio Sposo, e Nume.

*Rod.* O Sestilia amorosa.

*l'abbraccia.*

*Ses.* E come ei fosse

Parto di questo seno

Confesso, che l'adoro.

(O Dio se parte io moro.)

*Rod.* T'abbraccio ò mia diletta: i vò, che Ergi-  
Al suo venir per sua Reina, e madre (sto  
Ti riconosca, e vmile

Adori in te l'autorità del foglio.

*Ses.* (Amore altro non voglio.)

*Rod.* La doue il Tebro hà trasparente l'onda  
Cara tosto verrai.

*Ses.* De tuoi lampi farò Clizia seguace:

*Rod.* Addio sposa.

*Ses.* Addio mia pace.

*Rod.* Più che Febo in grembo al Fiume  
Di quegl'occhi al vago lume  
Ispicchiarmi a l'or godrò.

*Ses.* Più che suol Aquila amante  
Al tuo raggio sfauillante  
L'alma fida io struggerò.

*Rod.* Gioirò

*Ses.* Goderò.

à 2. Nel incendio, che misface;

*Rod.* Addio sposa.

*Ses.* Addio mia pace

## S C E N A VI.

*Gildo, Sestilia.*

**S**ignora: eccomi qui:

*Ses.* **S**o mio Gildo: ad Ergisto

Fosti: gli fauellaisti:

La carta gli recasti:

*Gil.* Piano, piano:

Pria, che risponda il labro

Dei parlar a la mano.

*Ses.* Quanto donar poss'io tutto prometto

O via narra, ma fretta

Non ti prender alcuna:

*Chiare.*



Chiare, adaggio, e distinte or le parole  
Spiegami ad vna ad vna.

*Gil.* Prima.

*Ses.* Presto.

*Gil.* Ma: il presto con l'adagio  
Non si accordano mai.

*Ses.* (Che pena?)

*Gil.* Solo, solo.

Ergisto ritrouai.

*Ses.* Doue?

*Gil.* Ne le sue scole:

Corse, mi vidde il foglio.

*Ses.* Adaggio: il ritrouasti

Ne le scole, ti vide?

*Gil.* Al'ora tutti

Gli studi egli lasciò

Incontro egli mi venne, ed abbracciò.

*Ses.* Che ti disse?

*Gil.* Mi chiese

Mi dimandò, risposi, gli narrai.

*Ses.* Ah che fretta: che chiese?

*Gil.* Di te, di tua salute.

*Ses.* Così?

*Gil.* S'hai beltà peregrina.

*Ses.* Ti ricercò?

*Gil.* Se gli farai fedele.

*Ses.* Anco questo:

*Gil.* S'hai noui amanti.

*Ses.* E Tù?

*Gil.* Giurai sù tutti i Numi,

Che per te il Dio Cupido

Altro stral non arrota.

*Ses.* O seruo fido.

*Gil.* E interrogommi ancora

Come senza vederlo

Di lui te n'inuaghisti.

*Ses.* Gildo, che disse.

*Gil.*

*Gil.* Che le tante

Sue dotti fouraumane, ed' il vezzoso

Volto di cui v'è ornato

Furon d'amor gli strali.

*Ses.* O seruo amato, lo accarezza?

*Gil.* M'è di più.

*Ses.* Che?

*Gil.* Li aggiunsi, che lontano

Da lui piangi, e sospiri.

*Ses.* Bene.

*Gil.* Che notte, e giorno

Spasimi, e ti disperì.

*Ses.* Meglio.

*Gil.* E ch'egli è sol de tuoi pensieri ogetto?

*Ses.* (Ah che pur troppo è ver.)

*Gil.* La mancia aspetto.)

*Ses.* Ma il foglio?

*Gil.* Glie lo porsi.

*Ses.* Ed' egli a l'or?

*Gil.* Per allegrezza vn palmo

S'alzò da terra.

*Ses.* Sì.

*Gil.* Rife.

*Ses.* Rife?

*Gil.* Me lo rapì di mano?

*Ses.* Egli è ver?

*Gil.* Impaziente aprillo.

*Ses.* O Sestilia

*Gil.* Con guardo curioso

Diurò le sue note.

*Ses.* (Senti.)

*Gil.* Lodò la man, che scrisse?

*Ses.* Bacciollo?

*Gil.* Certo.

*Ses.* (O Ergisto)

*Gil.* E per baciarlo quasi

Balzò dal sen gli vidi

Il

Il core innamorato

*Ses.* (Mio foglio fortunato,)

*Gil.* Hora...

*Ses.* Mà che rispose!

*Gil.* Che a fogli mal sicuri  
Non vuol fidar gl'amori!

*Ses.* Prudente.

*Gil.* E ch'egli a bocca  
Vn giorno.....

*Ses.* Egli è presente.

*Gil.* Come?

*Ses.* Sappi ch'in Roma,  
Per comando del Padre in breue d'ora;  
Verrà il Nume ch'adoro.

*Gil.* Hora si che in mancia  
Effer vuole vn Tesoro.

*Ses.* Riceui in guiderdon della tua fede  
*Le dà una gioia.*

*Gil.* (Al fin pur venne) *Ses.* Arrechà  
Altro del idol mio?

*Gil.* Di più non disse addio.

## SCENA VII

*Sestilia sola.*

**M**Io cor troppo evidente  
Palpi la gioia, or più non resta in petto  
Come spazij'l sospetto.  
Non ti credo ò gelosia  
Figlia sei d'un cieco Nume,  
E pur femare è tuo costume  
Dar colori a la bugia,  
Non, &c.

SC.

## SCENA VIII

*Sestilia. Doricle.*

**B**ella Doricle.

*Dor.* Mia Signora.

*Ses.* (O come  
Ridente a me sen viene.)

Rissoluesti a la Dama  
Ceder l'amato Ergisto?

*Dor.* Pria cederò al mio Fato, or la riuale  
Del vago Ergisto in vano,  
Spera baciari rai.

*Ses.* Perche?

*Dor.* Legi, e saprai.

*Ses.* lege *Doricle al suol di Roma*

*Lettera* *Ne la ventura notte all'or, che d'om-*  
*Sparsa è l'eterea mole* (bre  
*Verrò ne le tue stanze*  
*A vagheggiar nel tuo bel volto il So-*

*Dor.* (O fido Ergisto.)

*Ele.*

*Ses.* Ergisto scriue?

*Dor.* Ei lineò quel foglio.

*Ses.* Quando arriuò in tua mano?

*Dor.* In questo punto.

*Ses.* E ate ò Doricle

Ergisto l'inuiò?

*Dor.* A Doricle, che lungi  
Dal volto idolatrato ahi viuo in pene.

*Ses.* (Pur simular conuiene.)

Doricle io non discerno

Di te, de la riuale,

Frà gli dubi ingannata,

Chi più di voi s'inganni (ah scelerata.)

*Dor.* Certo che quelli sono

Carrateri d'Ergisto.

*Ses.* Io

*Ses.* Io non m'oppongo.

*Dor.* L'inuito è di sua mano.

*Ses.* Pur troppo il credo.

*Dor.* Ed' in quel bianco foglio

Egli al mio cor già lasso

Mandò pegno di fede.

*Ses.* ( Io son di fasso. )

*Dor.* O Sestilia signora: in questo punto

Se a la dama riuale

Da sola à sola io fauellar poteffi.

*Ses.* Doricle che direbbe:

*Dor.* Che direi: Tù che ascolti

Donna le mie querele, ormai douresti

Riconoscer te stessa,

Coreggerti ne l'opre,

Cangiar costume, e voglia,

Cessar da quel che tenti,

Moderar i pensieri,

Rifletter à i natali

Ed'abbassar a l'ardimento l'ali.

*Ses.* Hairagione: sì: attendi

Ne la ventura notte

Ergisto il tuo fedele.

*Dor.* Amor secondi il voto.

*Ses.* [ Ben io farò ch'egli sen vada à vuoto. ]

Si bacia, stringi, e godi

L'amor, che r'iuaghì

La guancia, l'occhio, il labro

Sia de piaceri il fabro

A l'alma, che languì.

Si baccia, &c.

Si vanne corri e vola

A i rai de la beltà.

Vn vèzzo, vn guardo, vn riso

Dia vita al core anciso

Che l'alma gioirà.

Si vanne, &c.

SCE-

## SCENA IX.

*Doricle sola.*

**N** Otte, che chiudi in sen più d'vna stella  
Tù del Nume appo l'altre

Opra non già men bella

Corri vola

In seno al Ciel.

Deh consola

Vn cor fedel;

E ammirerò per noua merauiglia

La pompa de tuoi rai tutta in duo ciglia.

A chi spera di gioir

Cruda pena è l'aspettar.

Par che fermo il dì non corra,

Che senz'ale il Tempo sia,

Ed' il Sol l'vzata via

Più non sappia in Ciel girar.

A chi spera, &c

A chi spera di goder

Gran tormento è l'aspettar

Par ch'in Ciel si fermi il giorno

Ch'ogni sfera più non vada

E la sù l'vzata strada

Stanco il sol voglia lasciar.

A chi, &c.

## SCENA X.

*Flauio con Ariberto.*

**E** Al Prence Enrico

Piacque la regia infanta:

*Ar.* Al volto vago, a l'eleuato spirito

Attonito rimase,

*Fla. Di-*

*Fla.* Dimandò le sue nozze?

*Ar.* Suppliche offerse, e voti.

*Fla.* Anna come l'accolse?

*Ar.* Con libertà; ma onesta.

*Fla.* Gradì'l soggetto:

*Ar.* E'l genio fè palese

*Fla.* Dimostrò genio?

*Ar.* Pronta

Il dichiarò marito.

*Fla.* Anna scielse lo sposo?

*An.* Il Prence Enrico.

*Fla.* (Ahi che sento?) mà come?

*Ar.* Subita al primo invito

La bianca man gli diede.

*Fla.* [Or v'è mio cor a la beltà da fede.]

*Ar.* Mà perche nel tuo labro

Or la voce imprigioni?

Perche muti color? qual improuiso

Turbine il ciglio oscura?

Flauio Signore ahi forse...

*Fla.* Parti ò Ariberto.

*Ar.* Intendo a l'orche poco

Parla chi è amante in lui più parla il foco.)

Quando certa è la tua pace

E' imprudenza il sospirar

Regia man, che scettro afferra

Senza donna è senza guerra,

Ch' il balen d'occhio viuace

Morti, e incendi fuol destar.

Quando, &c.



## S C E N A X I .

*Flauio solo . Ed Anna, che*

*soprauiene .*

**P**artite, abbandonatemi

Speranze lusinghiere

Amar due luci nere

Deh più non consigliatemi:

Speranze, &c.

O' Ariberto, Ariberto, ah mi lasciasti

Priuo d'alma, e di vita:

Anna sposa d' Enrico?

Del Prence si compiaque?

E la destra gli porse?

*An.* E Flauio taque?

*Fla.* Ah infedele.

*An.* Ah incoostante.

*Fla.* Questi e' l' promesso amore?

*An.* Questa la fè giurata?

*Fla.* Scieligier altri in isposo?

*An.* Non opporsi a sponsali?

*Fla.* Sì presto mutar voglia?

*An.* Altro amore in te nacque?

*Fla.* Anna sposa d' Enrico?

*An.* E Flauio taque?

*Fla.* Crudel: v'è, che t' abborro.

*An.* Sleal: v'è, che ti fuggo.

*Fla.* Ti sdegno se t' amai.

*An.* T' odio se t' adorai.

*Fla.* Parto per non vederti.

*An.* M' inuolo per fuggirti.

*Fla.* Flauio già d' altra è amante.

*An.* Altro a quest' occhi piaque.

*Il Rè Infante ristampato.*

C

Fl. An.

*Fla.* Anna sposa d' Enrico !

*An.* E Flauio taque ?

*Fla.* Via, che non fuggi ?

*An.* Perché non parti ?

*Fla.* Legge à metù non dai .

*An.* Anna di te già suddita non nacque .

*Fla.* Anna sposa d' Enrico ?

*An.* E Flauio taque ?

*Fla.* Mà viene il Prence

*An.* ( O quanto

Mal gradito è a quest'occhi ]

*Fla.* Attendilo ch'io parto

Da chi spergiura ha la mia fe tradita ;

*An.* ( Ei parte: ah! dipartita. )

## SCENA XII.

*Enrico, e Anna. Flauio in*

*diparte.*

**C**ome gira Farfalla al lume

Come riede al mare il fiume ;

E a la sfera

Come il foco volando va ,

Così acceso da luce nera

Riedo amante a tua beltà .

*An.* ( Flauio m' ascolta )

O' mio diletto Enrico

Mio Prence, e perché tanto

Di si vaga presenza

Ci foste auaro ? forse

Quel bel , che possiedete

Di tormentarci gode ?

[ Hora si atrabbi il traditor, che m'ode ]

*An.* O speranza d' Enrico ;

*An.* O a, mancai del debito, il conosco ,

Ma sò quanto è importuno

chi solecito prega .

*An.* O' Enrico, che mi dite ? è sempre caro

A vn cor egro , e languente

Fifico amante, e fido

Ei si morde le labra io' l'veggo è rido . ]

*En.* Eh : chi hà piagato il seno

Mal p'uò sanar altrui .

*An.* Or basta, m'intendete : io vi comando

Dar frequente conforto

A chi per genio il cor vi die .

*Fl.* ( Son morto. ]

*En.* Per starui a canto a tutte l'or vorrei

Che mi cangiassè il Nume

Ne l'aria, che vi porge

Gl'alimenti di vita .

*An.* [ Partì Flauio, e lasciommis ah! dipartita. )

*En.* Anna mio cor, mia Dea ;

*An.* Chi sei ?

*En.* Bella...

*An.* Di, chi sei ?

*En.* [ Chi sono ? ]

*An.* Parla: rispondi :

*En.* [ Quai strauaganze ? ] sposa ;

*An.* O là con chi ragioni ?

Che sposa : chi t'inuia :

Chi sei: rispondi :

*En.* Enrico : anima mia .

*An.* E credi d'abbracciarmi !

Mifero : mi fai ridere

Lascia ch'io ben ti miri !

Quel labro vuol baciarmi !

Quel volto vezzeggiarmi !

O quanto

In frà i deliri

Tuo pianto  
Io vò deridere  
E credi, &c.

## SCENA XIII.

*Enrico solo*

**I**N qual Pelago estrano  
Vò fluttuante?  
M'inalza vn'onda, vn'altra mi sommerge,  
Or tocco il Cielo, or negl'abissi io scendo:  
Nè i sensi miei dir ponno  
Se il delirio mi rubi ò pur il sonno;  
Amore la vuol con mè  
Del mio foco  
Si fa gioco  
Brilla, e ride  
Quando ancide  
Del mio core la calda fe.



SCR.

## SCENA XIV.

Riue del Teuere con ponte, Barche  
per il Fiume che precorrono  
la venuta di Ergisto.

Sopra Loggia.

*Rodonardo, Sestilia, Doricle, Rocimero, Flauio,  
Anna, Arberto, Enrico.*

*Trombe, al suono de le quali in vez-  
ze di Ballo segue alla vista  
di Ergisto Battaglia  
popolare.*

*Fine del Atto Secondo.*

C 3 AT.



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Sbarca Ergisto con Aristene và ad incontrarlo.

*Rodoaldo, Sestilia, Doricle, Rocimero.*

**F**iglio t'abbraccio: i voti  
De la Grecia, di Roma,  
Del Padre, de le genti  
Ti richiaman sul Tebro.

*Ses.* (Che splendor?)

*Dor.* (Che vaghezza?)

*Rod.* Or vedi: è questa  
Sestilia à me Conforte.

*Qui Ergisto abassati gl'occhi guarda la terra.*

*Ses.* [Abbassa il ciglio?]

*Rod.* E per l'immenso affetto  
Ella è à te più che Madre.

*Dor.* Anco Doricle

T'in-

T'inchina ò mio Sire.

*Ergisto la guarda attento.*

*Ses.* [Come fiso la mira? ò traditore,]

*Rod.* (Tace?)

*Dor.* [Nulla risponde?]

*Roc.* Non parla?

*Rod.* Ergisto, figlio!

Qual timor? qual rispetto?

Del tuo labro è il silenzio

Modestia ch'è difetto.

*Ergisto guarda Rodoaldo, e l'*

*ascolta.*

Al Padre nulla dici?

Non rispondi à Sestilia?

*Ses.* (Che veggio mai?)

*Rod.* Del popolo ch'attende *guarda le genti.*

Dal tuo dir il suo Fato

Non applaudi à le pompe?

Non aggradisci i doni?

[Che mutolezza?] Rocimero, è questi

L'vom si facondo?

*Roc.* Certo Signor, che cento volte, e cento

Articolò sua lingua

Di sonora eloquenza

Pelaghi strepitosi.

*Rod.* Ergisto, ormai

Licenzia dal tuo labro

I ritenuti accenti, e la tua voce

A l'agonie di Roma

Suoni per noua vita.

*Roc.* (E muto sasso.)

*Rod.* Aristene t'accosta.

*Dor.* [Che mai farà?]

*Ses.* (La vista di Doricle

Gl'opresse il cor, ed ammutì improuiso:

*Ar.* Eccomi à Rodoaldo

C 4

Rod.

*Rod.* Questo è quel che nel lungo  
Corso de i più verd'anni  
Insegnasti al mio figlio: è la virtute  
Questa di cui v'è ornato?

*Ar.* M'è perche?

*Roc.* (Pur è desso.)

*Rod.* Vedilo: è meno d'Vomo, e parmi vn vero  
Simolacro insensato  
De la stolidità, e muta  
Stupidità: perduti  
Egli h'ha ne le tue scole  
Del fauellar balbi i precenci ancora.  
M'è in breue a quanto manca  
Al discepolo muto,  
Perch' il maestro operar ben si distingua,  
Diuelta in faccia à Roma  
Ben supplirà del Precettor la lingua.

*Ar.* Signor come ben tace  
Anco ben parla Ergisto.

*Rod.* Ma quando?

*Ar.* Il Quando è tempo  
In auenir, è il saggio muto aspetta  
Quel tempo, che maturo  
E al fauellar non vano e più sicuro.

*Rod.* In publico il parlar del dir è cote.

*Ar.* Più pensa al dir se v'è più d'vn che t'ode?

*Rod.* M'è se vien da più d'vn vera è la lode.

*Ses.* Or quai discorsi? è Rodoaldo sposo

Fà che ne le mie stanze

Ergisto sia condotto;

Raggio ben trouerò, che a questo marmo

Soministri la voce. *Rod.* Egli scortato

Sia di Sestilia a i Tetti. *Ar.* Ed il prudente

Qui con esempi rari

Parlar a tempo ora dal muto impari.

*Rod.* Per fin, che s'appresenta

Maturo

Maturo il Tempo al fauellar d'Ergisto  
Starai meco Aristene.

*Ar.* Dal senno cauto il cauto dir fol viene;

*Rod.* Far che parli, chi non sà

Fia miracolo nouello

Di te ò bella

Deità.

Dar fauella

A i marmi argenti

Co i lucenti

Raggi d'oro

Più lauoro

Sol di Febo non farà

*Ses.* Doricle. Adio. *Dor.* Son teco.

*Ses.* Ne le tue stanze attendi in breue d'ora

Il Sol, che t'innamora.

Più non tema di tempeste

Quel Nocchier, che vede il porto,

La speranza tocca il lido,

E la destra di Cupido

Porge al cor dolce conforto.

Più, &c.

## SCENA II.

*Doricle sola.*

**O** Dio: parte Sestilia, e non sò quale  
Ignoto mouimento

Rigenera i sospetti,

M'è Doricle, ritorci

Gli scorsi, euenti e da le cose andate

Si congeturi il caso.

Già non disse colei, che à la riuale

Troppo è in amor vnita?



E d'or hà seco Ergisto? ah son tradita.  
 Qui resto? ou'è il mio Nume or volerò  
 Muta, se il muto parla io non farò.

Che tradita è la mia fè  
 Vn non sò che mi dice  
 Mi dice vn non sò che.  
 E fogionge, che altro amante  
 Del costante  
 Mio languir hà la mercè.  
 Che &c.

## S C E N A III.

Stanze.

*Anna sola.*

**C**Hesi, ch'io l'indouino ò amante cor  
 Fortuna non haurai al Dio d'Amor.  
 Spezza l'acuto stral sana la piaga  
 Fuggi beltà, che menzognera impiaga.  
 M'è qui Flauio in disparte  
 Vdirò quanto ei dice.

## S C E N A IV.

*Flauio con Ariberto. Anna in  
 disparte.*

**A**Nna ad Enrico  
 Certo la destra porse.  
 Ar. Sì, qual ti dissi

Fla. Lo

Fla. Lo dichiarò marito.

Ar. Per genio, e ben gradito

Fla. [Che più? spegni ò mio core

Per beltà così infida

Il tuo vorace ardore ]

Ariberto veloce

Vattene a Rodoaldo.

Ar. Al tuo gran Zio? Fla. Si vola

Del'aure più veloce.

Ar. M'è che dirò?

Fla. Ch'è escluso ogni rivale

Anna al Prence de Franchi

Il suo genio piegò, che di marito

La destra ella gli diede.

Ar. Impenno l'ali al piede.

Fla. Dilli ch'ogni momento

Prolungator del nodo

Vn secolo mi sembra.

Aggiongi, che mi è cara

Di costei la partita, e dilli ancora

Ch'è interesse del Regno.

Per gl'ondosi cristalli

Ch'ella in breue si portial Ciel de Galli.

*Qui piano auicinatosi ad Ariberto*

*Anna li dice.*

Ar. Ariberto.

Lo prende per la mano, e conducendolo alquan-

to lontano dice à Flauio.

Con grazia.

Ar. M'obliga il mio Signore.

Fla. Odi, che dice? [infida.]

Ar. [Traditore]

Senti Ariberto, vola

Più rapido del vento

Al Prencipe de Franchi,

Quello, ch'è sì gentile

Enrico fai? *Ar.* Lo Sposo  
Che tù scielgesti? *An.* Quello.

*Si volta à Flauio.*

Quello sapete, quello  
Del genio de la mano,  
Quello per cui rifiuto  
Il Sarmato, e il Romano.

*Ar.* Che arrecherò ad Enrico?

*An.* Dilli ch'ogni momento

Prolungator del nodo

Vn secolomi sembra.

Aggiungi, ch'egli è troppo

Di sua presenza auaro.

Venga che quì l'attendo

Gli dirai che sospiro

L'ora d'esserli Moglie, e dilli ancora

Ch'egli affretti le nozze

Acceleri il Destino, e in breue d'ora

Per gl'ondosi christalli

Mi porti al Ciel de Galli.

*Ar.* D'Anna, e di te ò Signore

Nunzio men volo.

*Fla.* [Infida] *An.* [Traditore.]

*Fl.* Ariberto. *Si ferma Ariberto.*

*An.* Lasciate

[Ariberto.

Ch'ei voli messaggiero. *Torna per partire*

*Fla.* Sì, vò.

*An.* Ariberto.

*Fla.* Lasciate

Che vbbidisca al mio impero.

*An.* Sì, vò.

[Ariberto]

*Ar.* Ratto, e legiero. [ *An.* Ariberto. ] *Fla.* Ari-

Al Prence Enrico fai?

*An.* A Rodoaldo fai?

*Ar.* (Amor contue quadrella ò quanto fai.)

## S C E N A V.

*Anna vede che la offerua*

*Flauio.*

**C** He mi guardate? *Fla.* Io?

*Pria vna Furia d' Auerno.*

*An.* Crudele? *Lo guarda.*

*Fla.* Perche mirate? *An.* Io?

*Pria vn Demone d' Inferno.*

*Fla.* Gran superbia.

*An.* Grand'vmore.

*Fla.* (Infida.)

*An.* [Traditore.]

*Ad Enrico io volo in braccio.*

*Fla.* D'altra bella io corro in seno.

*An.* Stretta son da nouo laccio.

*Fla.* Noua face hò in petto ascosa.

*An.* Addio gran Monarca.

*Fla.* Addio bella Sposa.

*Fl.* Andate, andate.

*An.* Restate, restate.

*Fla.* Già la Gallia v'aspetta.

*An.* Già nell'Ostro vi attende

L'alta Sedefamosa.

Addio gran Monarca.

*Fla.* Addio bella Sposa.

*An.* Senti, perfido indegno

Prima che vn'altra abbracci

Saprò con questa mano

Squarciarti il cor nel seno.

*Fla.* Anna fermati.

Infido ingannatore

Spergiuro

Senza fede, e traditore.

*piange, l'accarezza.***Fla.** Nò, mia speranza nò.**An.** Crudel io, chet'adoro?**Fla.** O viacor mio.**An.** E il tuo core

D'vn'altra si compiacque?

**Fla.** Anna Sposa d' Enrico?**An.** E Flauio taque?**Fla.** Non approuai, e Nozze?**An.** Non è mio Sposo Enrico.**Fla.** Se gli desti la mano?**An.** E ver; mà gli Sponsali

Per questo io già non lodo

Che il complimento non diuenta nodo.

**Fla.** Se mi farai fedele

Io fido ogn'or farò

A cruda gelosia

Giamai ne l'alma mia

Ricetto non darò.

**An.** Tua fè se non m'inganna

Tradirti non saprò

Sanar del petto mio

Non può bendato Dio

La piaga, che formò.

**An.** Stringimi.**Fla.** Abbracciami.

à 2. Dolce cor mio.

**An.** Flauio.**Fla.** Speranza.

à 2. Addio.

SCE-

## S C E N A V I.

*Mentre Anna guarda dietro à Flauio,  
che parte soprarina**Enrico.***E** Ccomi ò Sposa. **An.** Ancora

O si importuno amante

Di comparirmi inante?

**En.** ( Che ascolto? ) per tuo nome.**An.** Che?**En.** Ariberto.**An.** Quando?**En.** Mi rapportò.**An.** Che disse?**En.** Che voi.**An.** Mà chi son io?**En.** Anna.**An.** Vaneggi.*vuol partire?***En.** Ah ferma ferma il piè.**Anna.** **An.** Morta è per tè.

Pouero amante piangi

Ch'è mortala speranza

Prendi, prendi, e la grimatti *gli dà il*Tergi i lumi e asciuga i pianti, *fazzoletta*

Ch'altro ben già non t'auanza.

Pouero, &amp;c.

*parte**Milonna e li canta in Francese.*

C 8

SCE-

## S C E N A V I I.

*Enrico solo.*

**E** Colui che temuto  
 Stringe il Gallico Scetro è fatto in Roma  
 Scherno d'vna fanciulla?  
 per quest'Elena al Tebro  
 Portarò ferro, e fiamma  
 E farà per amore in questo loco  
 La vendetta del foco vn'altro foco  
 Guerra, guerra ò miei pensieri  
 Vesta l'armi il Dio, ch'è nudo,  
 E di Gioue il braccio crudo  
 Presti i folgori più fieri.  
 Guerra, &c.

## S C E N A V I I I.

*Camere.*

*Sestilia spunta e vede Ergisto, che assiso sopra  
 una sedia stà pensoso, ella crede,  
 che dorma.*

**S**ilenzi. *piano anichinab  
 lo guarda.*  
 De la notte. *lo guarda.*  
 Muti orrori. *come di sopra.*  
 De l'ombre. *come di sopra.*  
*dorme di nuouo lo guarda bene, e dice  
 piano.*

Mai

Mai natura vn più bel viso

Non formò

Pel sentiero de la fronte

Con le grazie amor passeggia

Ed al riso

Dolce Reggia

Dentro al labro fabricò.

Mai &amp;c.

Ergisto.

*Lui si sveglia, e veduta Sestilia**si leua in atto di furore.*

( Fugge ? )

*Ergisto allontanatosi alquanto da Sestilia**si ferma, e la guarda fisso**ella se gli accosta.*

Ergisto di che temi?

*Ergisto per Scena cerca via di fuggire.*

Soli quì siamo: Ergisto.

*Lui batte vn piede in terra, e si ferma**pensando.*

( Misera me, che veggio ) e quai del sonno

*Torna à guardarla.*

Orribili fantasmi

Svegliata ancor spauentano l'Idèa?

*Lui si copre gli occhi per non guardarla, essa**gli va vicino.*

Ergisto.

*Lui si volta à guardar da vn'altra parte;**ella pure passa da quella.*

Amato Ergisto.

*Lui si ritira da vn lato della Scena, e**passeggia.*

( O non è Ergisto, ò seco i dormo ancora )

Quella son io, che t'inuidò amorosa?

*Lui si ferma la guarda, e torna à passeggiare;**I doni, che prendesti,*

C 9

R

Il foglio, che bacciasti.

Parla ò Ergisto: (*vuol'abbracciarlo ladorato*  
*Le dà una mano nel petto, e va alla porta per*  
*fuggire.*)

(Ah non son questi  
Effetti di chi dorme.)

*Lo auanza di passo, e lo prende per un*  
*braccio.*

Barbaro Ergisto ferma

Si di repente ò ingrato

Oblij l'amor: la fede:

Pensa che son Reina

Ch'poss'io ciò che voglio:

Ti punirò.

*Lui fa nuouo sforzo per fuggire:*

De la riuale in braccio

Crudel non fuggirai:

Ora sei ne la forza

Di Sestilia tradita,

D'vn amante ingannata

Sei reo di tradimento,

Via parla: e questi'l tempo

La tua ragion deponi,

Palesa le discolpe,

Publica le difese,

Rispondia questo foglio.

*Gli dà la Lettera hanuta ultima da Dorisla*  
*Lui la guarda.*

Dirai, che di tua mano:

Niegherai che d'amore

*Lui lo lacera, e vuol fuggire.*

Fuggi conuinto: ah ferma, ò traditore.

*Cop un forza Ergisto da lei si stacca, e vola*  
*mentre fugge incontra.*

SCE-

## S C E N A IX.

*Rodoaldo, Rocimato, Ergisto, Sestilia che*  
*finge di piangere.*

**E**Rgisto, doue fuggi?  
Sestilia perche piangi?

Ergisto fauellò:

Ses. Se fauellò:

Rod. Al Glenzio

Pur diè congedo:

Roc. Ei sprigionò gl'accenti.

Ses. O Rodoaldo....

Rod. Sposa e quai singulti:

Roc. Quai sospiri:

Ses. Colui, Cielo tu ancora

Non fulmini l'indegno:

Rod. Che ti moue a lo sdegno:

Ses. O mio tradito sposo

Fauellò quel superbo, e con sue voci

Intimò baldanzoso

Di Sestilia a l'onore

Lasciua guerra; audace, e traditore. *à Erg.*

Rod. (Ergisto:) Roc. O Dei, che sento:

Rod. Di: Ses. Temerario, indegno

Osò con labro impuro

Proferir, che m'adora

Seppe dir ch'egli tacque

Perch'ei perdè in vedermi

L'vso del ragionar, baci mi chiese:

Ricercò amplexi, in fine:

Perche fur vani i prieghi

Fierotentò gli sforzi, e poiche lungi

Vide spuntar di tua presenza il lampo

Ei

Ei cercaua lo scampo.

Roc. (Attonito rimango.)

Rod. (O bugiardo Aristene)

E questi il tempo

Che dà maturo il fauellar al faggiolo

Di scelerato Ergisto:

Parla, o di Rodoaldo

Indegna prole:

Roc. Ei tace: e impallidisce.

Ses. Confessa col silenzio

Perfido il suo delitto.

Rod. O là; costui fellone

Si chiuda, e s'imprigione.

Sestilia or ti consola.

Che del nouello Ippolito vedrai

La strage e sanimata:

Tosto fumarti al piè.

Ses. (Son vendicata.)

*Qui viene incatenato.*

Rod. Scattenar le Furie indomite

Di Cocito io ben saprò

E del figlio lacerato

Di Saturno più spietato

Dissetarle nel sangue io godrò:

Scattenar, &c.

S C E N A X.

*Doricle nel uscire incontra Ergisto,*

*che circondato da Soldati par-*

*te, Sestilia, Ro-*

*dimero.*

Dor. Ergisto ah qual ti veggio?

Mia vita, e doue.

Ergisto è condotto dentro, e Doricle uà à Sestilia.

E doue ò mia Signora

Cinto di stuolo armato

Và il caro ben ch'adoro:

Dhe senza Ergisto io moro.

Ses. Non onorar col pianto

Doricle, vn traditore.

Dor. Ergisto: in che peccò l'idolo mio?

Ergisto, Ergisto,

*Vuol partire & è trattenuto da*

*Sestilia.*

Ses. Arresta il passo.

Dor. Oh Dio!

Ses. E vn Idra de più capi

La colpa di costui, quel ch'atuoï piedi

Lacerò al suol' qui vedi

Egl'è il minor delitto:

Dor. Che foglio?

Ses. E il foglio stesso

Che nunzio in questa Reggia

De notturni dilette

Già t'inuiò amoroso.

Dor. Sì ch'è d'esso.

Ses. Rubello del tuo foco

Con destra di furore

Così squarciollo.

Dor. [Ergisto ingannatore]

Ses. Doricle quel fellone

Giurò di non amarti.

Dor. Parlò colui:

Ses. Disse, che del tuo nome

Ne men notizia egli ebbe.

Dor. O tradito cor mio chi'l crederebbe.

Ses. Bella in amor tradita

Per l'indegno amatore

Sana tua doglia amara  
E quai fian gl'altri ora da questo imparar.

Chi non inganna.

Nò, nò che amar non sà

Del bel chi ornato v'è

Infido ogn'or aurà

Beltà

Tiranna.

Chi &c.

## SCENA XI.

*Doricle.*

**C**ome veduta a' uessi  
Languifera Medusa io resto, e gelo.

Ergisto m'ingannò:

Tardi impari ò mio core

Che s'è fanciullo è sempre infido amore.

Voglio i dardi spezzar del Dio Cupido

Vn volto bel non voglio amar più nò

Più non bramo seguir vn cieco infido

L'incendio che hò nel sen io spegnerò

Amore addio

Tiranno Dio

Più frà i lacci d'vn crin non penerò

Voglio &c.



SCE-

## SCENA XII.

*Rodoaldo con Cavalieri.*

**I**L Nunzio Greco alla nou'Alba indirizzi  
Verso l'Atico suolo

Di sue Triremi il volo.

Tu vanne a Rocimero

Ei si porti a Sestilia, ella prescriua

D'Ergisto traditore

Le stragi orrende a l'anima lasciaua.

Non pensa, che a le stragi

La furia de l'honor

Indomito inclemente

D'Oreste più furente

Non vfo che terrar.

Non &c.

## SCENA XIII.

*Dall'una Sestilla. Aristene viene da  
l'altra Rodoaldo.*

**C**onforte.

*Rod.* Mia Sestilia.

*Ses.* In punir chi m'offese

Mormora de tuoi indugi

Il Nume de l'onore.

*Rod.* Da te.

*Aristene gli presenta una  
lettera.*

*Ar.* Leggi ò Signore.

*Ses.* Al venir di costui ne i suoi timori

Gela

Gela è palpita il core .

Rod. Ergisto chiede  
Faue larmi dinante .

Leggi ò adorata .

*ella veduto il carattere dice :*

Ses. Questi

Caratteri non son di quel indegno ;

Ar. Scriue Ergisto .

Rod. Sua mano .

Ses. Errate : in questi

Vari fogli amorosi

Appar qual sia de la sua man lo scritto

Egli morà trafitto .

*Da le lettere hauute da Doricle :*

Rod. Oda si pria , che si condani il giusto .

Ses. Sul delitto , chi tacque è reo di Morte ;

Ar. Non è colpa il silenzio .

Ses. La reità conferma .

Ar. Non è giamai bella innocenza inferma .

Rod. Vdiamlo .

Ses. Ah Rodoaldo .

Contamina i giudizij

L'Amor di Genitore .

Rod. Doue risiede Astrea non entra amore .

Chi è Giudice , a gl'affetti

Sol vieti il fauellar .

Sia sordo a le ragioni

D'amor ch'è menzogniero .

Nè sdegno abbia l'impero

Ve il dritto hà da regnar .

Chi &c.

*Sestilia per sino che hà parlato Rodoaldo vene rapita da pensieri torbidi non mouendosi mai di passo doppò Sisfonia d'orrore comincia .*

Dal profondo

Si

Si spalanchi .

*Dà ne le furie con alquanti passi auanzata .*

Dal profondo

Si spalanchi

Si spalanchi e si rinse ... :

*Si ferma , e torna ne pensieri primieri , e segue .*

Dal profondo .....

*Si guarda d'intorno , e dice :*

Sestilia : tù deliri

Ergisto , infido Ergisto .

*Mostra sentir una voce di dentro .*

Mà .

*Nell'atto di udire .*

Parla Ergisto : Sentilo : Discopre

Il mio delitto enorme .

*Guarda da l'altra parte dice con ispauento .*

A trucidarmi

Vien Rodoaldo , e Roma :

Fuggo con piè veloce , e mi nascondo .

*Corre furente à la porta doue incontra .*

## S C E N A XIV.

*Rocimero , e Sestilia .*

R Eina :

Elta lo prende per una mano fermatolo dice .

Dal profondo .

Roc. Signora .

Ses.



Ses. Si spalanchi .

Roc. Sestilia .

*Ella lo guarda fisso lo lascia di mano , e  
ponendosi il fazolletto à gl'occhi  
piange dicendo .*

Ses. Sfortunata .

Roc. Piangi ?

Ses. Pentita piangere  
Vò il mio fallir  
Già di Tesifone  
Fatta è quest'anima ,  
Deggio perir .  
Pentita , &c.

Roc. Donna real quai pianti ?

Rodoaldo .....

Ses. Rodoaldo ?

Roc. Qui .

Ses. Ergisto ?

Roc. Veloce .

Ses. Doricle .

Roc. Tua legge .

Ses. Gildo ? il Cielo , l'Abisso ?

Roc. Doue baccante il piè ?

Ses. Tutti , tutti contro me ?

Roc. ( Costei delira . )

Ses. Senti . Roc. Doue ?

Ses. Mi chiama ,

Ecate da sotterra

Guerra , guerra , guerra  
Fiera Aletto suona la Tromba ,  
Crudo Cerbero arrota il dente ,  
Stringe Pluto il gran tridente ,  
E a gl'amori apre la Tomba .  
Fiera , &c.

Roc. Ed'io quì resto ? nò

Seguirò

Di

Di costei furente , il piede :

Ahi sempre il nembo a gran feren succede .

## S C E N A XV.

Rodoaldo , Enrico .

**P**Rence tue furie aqueta :  
Anna ti farà sposa  
Se già la man ti diede  
Ella a momenti  
Quì porterà per mio comando il piede .  
En. Vnqua mentir non sà chi hà l'alma regia :  
Rod. Di Nemesis lo sdegno .  
Ergisto viene ( è de miei sguardi indegno . )  
*Si volta da un'altra parte ne mai la guarda  
in faccia .*

## S C E N A XVI.

*Ergisto assistito da Guardie Rodoaldo che  
voltato da un'altra parte l'ascolta  
senza guardarlo in faccia ,  
Enrico , e Aristene ,  
e Gildo .*

**O**R che dagl'astri il fauellar m'è dato ;  
Parlo , e parlo dinante  
Al Giudice adirato ,  
Chieggo che immantimente  
Quì Sestilia si chiami :  
Vengane Gildo il Seruo , e vedrà il Mondo  
Ogu'

Ogn'arte rea delusa

Cader sul falso accusator l'accusa :

*Rod.* Ambo a me siam scortati.

*Ar.* Questi è il seruo.

*Erg.* T'accosta. *Rod.* Vieni.

*Gil.* ( Ahimè! )

*Erg.* O Padre ò genti vdite

Di Sestilia per nome entro le scole à *Gildo*.

A me tu non recasti.

Doni di Gemme e d'Oro?

*Gil.* Io?

*Erg.* Mentirai?

*Ar.* Fellone!

*Erg.* { Menzognero.

*Ar.* {

*Erg.* Presto.

*Ar.* Rispondi.

*Gil.* E vero.

*Erg.* Io che ne feci? parla.

*Gil.* A terra.....

*Erg.* Tutto lanciai.

*Gil.* Gettasti.

*Erg.* Scritto pur di sua mano

Vn foglio non recasti?

*Gil.* [ Oh *Gildo*. ]

*Ar.* Via. *Erg.* Di? *Gil.* Signore?

*Erg.* Del foglio messaggiero

Di tu non fosti?

*Gil.* E vero ( Cieli soccorso. )

*Erg.* Quando a me lo porgesti io che risposi?

*Ar.* Che disse? che parlò?

*Rod.* Scelerato anco taci!

*Gil.* Ei lo squarciò

( In gran periglio stò. )

SCE-

## S C E N A XVII.

*Rocimero*, e detti.

**R** Odoaldo, Sestilia  
Nei vortici del Tebro  
Precipitò furente.

*Rod.* Ah! che narri?

*Ar.* Quai casi?

*Erg.* Padre vdisti? Sestilia

Di me s'accese, e me tentò impudica?

*Rod.* Al'or perche tacesti?

*Erg.* Ben aurai di repente

La cagion del silenzio.

*Ar.* Egli è Innocente.

*Rod.* Per tale or lo conosco?

Figlio t'abbraccio, in tè più riluceate

Bella virtù s'adora. *Ar.* Egli è innocente!

## S C E N A XVIII.

*Doricle*, e detti.

**I** Nnocente non è chi mi tradì?  
*Roc.* **I** Doricle or me punissi

Sappi, ch'io t'ingannai:

Que' fogli, che tu credi

Scritti dal Prence Ergisto

Con la man de la frode io lineai.

*Ar.* ( Cieli che sento! )

*Dor.* E quale

Inganno or fai palese?

*Roc.* Ferito da tuoi lumi

Ardo, è lunga stagion timido amante

Simor taquila fiamma, or più cocente

Chi è

Chiuso nel cor scopia l'incendio ardente :

*Roc.* Deh qual amor?

*Rod.* Tacete

Col Greco supplicante

Partirà Ergisto il figlio, è tu Doricle

T'annoda a Rocimero è tu Ariberto

Nostro voler seconda.

*Ar.* Faciasi il regio impero.

*Dor.* Perche è tua legge io cangierò pensiero.

*Rod.* Costui reo di più colpe

Sin la giù nel profondo

Si celi al mio futor.

*Gil.* Fuggo dal Mondo.

*Rod.* Punì Sestilia impura

Il suo fallir con volontario scempio.

*Ar.* Agl'innonesti Amor serua d'esempio.

## S C E N A XIX.

*Anna, Flavio poco lontano detti.*

**C**He chiede Rodoaldo?

*Rod.* Tuo sposo ora dichiara

Il Franco Prence a cui la man porgesti.

*Ar.* Porgila.

*An.* Non dà sincera fè mano coperta.

E perche de riuali

La speme si deluda

Al caro Flavio ora la porgo ignuda.

*Silena il Guanto.*

*Ar.* Che fai!

*En.* Tradimmi.

*Rod.* E Flavio ....

*Fl.* O Zio fourano

Dammi costei che adoro :

Prence tu generoso

Deh

Deh lasciami il cor mio.

*Ar.* Seco morir desio.

*En.* Tanto Monarcha a l'or che prega impera.

*Ar.* S'egli è destin chi può disciorre il nodo?

*Rod.* Al'Imeneo ch'è Fato applaudo e lodo.

Portianci, là dentro a la selua amena

E de i brandi latini

Vengan si nel ferire

Qual sia l'arte, e l'ardire.

Di Bellona chi l'arte sa

Sempre intrepido trionferà:

Virtute guerriera

Di bellica mano

Su'l Trono Romano

Risplende più fiera

Possanza più altera

L'abisso non hà.

Di Bellona, &c.

## SCENA VLTIMA:

*Bosco, e Montagna in faccia, dal seno della quale esce smisurata Testugine sopra della quale si vede il Genio Romano.*

**F**Eruido, e violento

Impulso a l'ardue guerre io che mi sueglio

De gl'oricalchi al suono

De straggi amico il fiero Genio io sono.

Perche Flavio aguerisca

L'età crescente or de le trombe ai carmi

Aprestati a la gugna

Vengan guerrieri, ed armi.

Qui

*Qui dal grembo della Testudine compariscono  
guerrieri armati, & il Genio rimane asiso  
sopra eleuato caro tirato da Cavalli.*

*Sù schierateui*

*Acampateui*

*O fieri*

*Guerrieri*

*E vibrando asta, e Zagaglia*

*Qui componete orribile battaglia.*

*Tutti li Soldati posti in ordinanza mentre  
stanno in atto di mouersi per l'incontro,  
ed attaccate la zuffa precipita il Monte, e  
comparisce Venere sopra Nubi.*

*Fermateui o Campioni, e non si tratti*

*D'armi, e di guerre or che gl'amor vezzosi*

*Spargon di gigli, e rose.*

*Il talamo de sposi.*

*Tù serba o Genio a l'vopo de la guerra*

*Le graui lanciae acute*

*Poiche a suo loco è bella sol virtute.*

*Gen. A l'aspetto di vaga Venere*

*Marte crudo*

*Getta l'asta, e il brando ignudo.*

*Ven. Ricomponeteui*

*Schiere bellige*

*Miei seguaci voi brillate*

*Festeggiate*

*Danze leggiadre ora col piè formate.*

*Qui scese à terra le Nubi viene da Paggi, e*

*Dame intrecciato il Ballo.*

*Fine dell'Opera.*